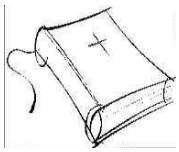

LA PAROLA CHE SALVA

21 marzo 2021

delle Palme - anno B

Is 50,4-7; Sal. 21; Fil 2,6-11

Dal Vangelo secondo Marco Mc 14,1-15,47

…Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.

Unità Pastorale
Casa di Nazareth
Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 20 al 28 marzo

V quaresima – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a disposizione dalle 9.30 alle 12.00.
all'Immacolata è a disposizione dalle 10.00 alle 12.00

Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00
Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni messe e altro

ANGELUS

Piazza San Pietro
V Domenica di Quaresima, 18 marzo 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (cfr *Gv* 12,20-33) racconta un episodio avvenuto negli ultimi giorni della vita di Gesù. La scena si svolge a Gerusalemme, dove Egli si trova per la festa della Pasqua ebraica. Per questa celebrazione rituale sono arrivati anche alcuni greci; si tratta di uomini animati da sentimenti religiosi, attirati dalla fede del popolo ebraico e che, avendo sentito parlare di questo grande profeta, si avvicinano a Filippo, uno dei dodici apostoli, e gli dicono: «Vogliamo vedere Gesù» (v. 21). Giovanni pone in risalto questa frase, centrata sul verbo *vedere*, che nel vocabolario dell'evangelista significa andare oltre le apparenze per *cogliere il mistero di una persona*. Il verbo che utilizza Giovanni, "vedere", è arrivare fino al cuore, arrivare con la vista, con la comprensione fino all'intimo della persona, dentro la persona.

La reazione di Gesù è sorprendente. Egli non risponde con un "sì" o con un "no", ma dice: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato» (v. 23). Queste parole, che sembrano a prima vista ignorare la domanda di quei greci, in realtà danno la vera risposta, perché chi vuole conoscere Gesù deve *guardare dentro alla croce*, dove si rivela la sua gloria. Guardare *dentro* alla croce. Il Vangelo di oggi ci invita a volgere il nostro sguardo al crocifisso, che non è un oggetto ornamentale o un accessorio di abbigliamento – a volte abusato! – ma è un segno religioso da contemplare e comprendere. Nell'immagine di Gesù crocifisso si svela il mistero della morte del Figlio come supremo atto di amore, fonte di vita e di salvezza per l'umanità di tutti i tempi. Nelle sue piaghe siamo stati guariti.

Posso pensare: "Come guardo io il crocifisso? Come un'opera d'arte, per vedere se è bello o non bello? O guardo dentro, entro nelle piaghe di Gesù fino al suo cuore? Guardo il mistero del Dio annientato fino alla morte, come uno schiavo, come un criminale?". Non dimenticatevi di questo: guardare il crocifisso, ma guardarlo dentro. C'è questa bella devozione di pregare un Padre Nostro per ognuna delle cinque piaghe: quando preghiamo quel Padre Nostro, cerchiamo di entrare attraverso le piaghe di Gesù dentro, dentro, proprio al suo cuore. E lì impareremo la grande saggezza del mistero di Cristo, la grande saggezza della croce.

E per spiegare il significato della sua morte e risurrezione, Gesù si serve di un'immagine e dice: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (v. 24). Vuole far capire che la sua vicenda estrema – cioè la croce, morte e risurrezione – è un atto di *fecondità – le sue piaghe ci hanno guariti* – una fecondità che darà frutto per molti. Così paragona sé stesso al chicco di grano che marcendo nella terra genera nuova vita. Con l'Incarnazione Gesù è venuto sulla terra; ma questo non basta: Egli deve anche morire, per riscattare gli uomini dalla schiavitù del peccato e donare loro una nuova vita riconciliata nell'amore. Ho detto "per riscattare gli uomini": ma, per riscattare me, te, tutti noi, ognuno di noi, Lui ha pagato quel prezzo. Questo è il mistero di Cristo. Va' verso le sue piaghe, entra, contempla; vedi Gesù, ma da dentro.

E questo dinamismo del chicco di grano, compiutosi in Gesù, deve realizzarsi anche in noi suoi discepoli: siamo chiamati a fare nostra questa *legge pasquale* del perdere la vita per riceverla nuova ed eterna. E che cosa significa *perdere la vita*? Cioè, che cosa significa essere il chicco di grano? Significa pensare di meno a sé stessi, agli interessi personali, e saper "vedere" e andare incontro ai bisogni del nostro prossimo, specialmente degli ultimi. Compiere con gioia opere di carità verso quanti soffrono nel corpo e nello spirito è il modo più autentico di vivere il Vangelo, è il fondamento necessario perché le nostre comunità crescano nella fraternità e nell'accoglienza reciproca. Voglio vedere Gesù, ma vederlo da dentro. Entra nelle sue piaghe e contempla quell'amore del suo cuore per te, per te, per te, per me, per tutti.

La Vergine Maria, che ha tenuto sempre lo sguardo del cuore fisso al suo Figlio, dalla mangiatoia di Betlemme fino alla croce sul Calvario, ci aiuti a incontrarlo e conoscerlo così come Lui vuole, perché possiamo vivere illuminati da Lui, e portare nel mondo frutti di giustizia e di pace.

La lezione di “vita” del chicco che “muore”

V Domenica di Quaresima - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci.

Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (...)

Commento

Vogliamo vedere Gesù: domanda dell’anima eterna dell’uomo che cerca, e che sento mia. La risposta di Gesù esige occhi profondi: se volete capire guardate il chicco di grano, cercate nella croce, sintesi ultima del Vangelo. Se il chicco di grano non muore resta solo, se muore produce molto frutto. Una delle frasi più celebri e più difficili del Vangelo.

Quel «se muore» fa peso sul cuore e oscura tutto il resto. Ma se ascolti la lezione del chicco, il senso si sposta; se osservi, vedi che il cuore del seme, il nucleo intimo e vivo da cui germoglierà la spiga, è il germe, e il grembo che lo avvolge è il suo nutrimento. Il chicco in realtà è un forziere di vita che lentamente si apre, un piccolo vulcano vivo da cui erompe, invece che lava, un piccolo miracolo verde. Nella terra ciò che accade non è la morte del seme (il seme marcito è sterile) ma un lavorio infaticabile e meraviglioso, una donazione continua e ininterrotta, vero dono di sé: la terra dona al chicco i suoi elementi minerali, il chicco offre al germe (e sono una cosa sola) se stesso in nutrimento, come una madre offre al bimbo il suo seno. E quando il chicco ha dato tutto, il germe si lancia all’intorno con le sue radici affamate di vita, si lancia verso l’alto con la punta fragile e potentissima delle sue foglioline.

Allora il chicco muore sì, ma nel senso che la vita non gli è tolta ma trasformata in una forma di vita più evoluta e potente. “Quello che il bruco chiama fine del mondo tutti gli altri
chiamano farfalla” (Lao Tze), non striscia più, vola; muore alla vita di prima per continuare a vivere in una forma più alta.

Il verbo principale che regge la parabola del seme è «produce frutto». Gloria di Dio non è il morire ma la fecondità, e il suo innesco è il dono di sé. La chiave di volta che regge il mondo, dal chicco a Cristo, non è la vittoria del più forte ma il dono.

La seconda icona offerta da Gesù è la croce, l’immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce (Karl Rahner). Dio entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Ma dalla morte esce come germe dalla terra, forma di vita indistruttibile, e ci trascina fuori, in alto, con sé. Gesù: un chicco di grano che si consuma e germoglia; una croce nuda dove già respira la risurrezione.

“La Croce non ci fu data per capirla ma per aggrapparci ad essa” (Bonhoeffer): attratto da qualcosa che non capisco, ma che mi seduce e mi rassicura, mi aggrappo alla sua Croce, cammino con Lui, in eterno morente nei suoi fratelli, in eterno risorgente. Sulla croce l’arte divina di amare si offre alla contemplazione cosmica, si dona alla fecondità delle vite.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Biblioteca del Palazzo Apostolico
Mercoledì, 17 marzo 2021

Catechesi sulla preghiera: 26. La preghiera e la Trinità. 2

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi completiamo la catechesi sulla preghiera come relazione con la Santissima Trinità, in particolare con lo Spirito Santo.

Il primo dono di ogni esistenza cristiana è lo Spirito Santo. Non è uno dei tanti doni, ma *il Dono* fondamentale. Lo Spirito è il dono che Gesù aveva promesso di inviarci. Senza lo Spirito non c'è relazione con Cristo e con il Padre. Perché lo Spirito apre il nostro cuore alla presenza di Dio e lo attira in quel "vortice" di amore che è il cuore stesso di Dio. Noi non siamo solo ospiti e pellegrini nel cammino su questa terra, siamo anche ospiti e pellegrini nel mistero della Trinità. Siamo come Abramo, che un giorno, accogliendo nella propria tenda tre viandanti, incontrò Dio. Se possiamo in verità invocare Dio chiamandolo "Abbà - Papà", è perché in noi abita lo Spirito Santo; è Lui che ci trasforma nel profondo e ci fa sperimentare la gioia commovente di essere amati da Dio come veri figli. Tutto il lavoro spirituale dentro di noi verso Dio lo fa lo Spirito Santo, questo dono. Lavora in noi per portare avanti la nostra vita cristiana verso il Padre, con Gesù.

Il Catechismo, al riguardo, dice: «Ogni volta che incominciamo a pregare Gesù, è lo Spirito Santo che, con la sua grazia preveniente, ci attira sul cammino della preghiera. Poiché Egli ci insegna a pregare ricordandoci Cristo, come non pregare Lui stesso? Ecco perché la Chiesa ci invita a implorare ogni giorno lo Spirito Santo, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione importante» (n. 2670). Ecco qual è l'opera dello Spirito in noi. Egli ci "ricorda" Gesù e lo rende presente a noi – possiamo dire che è la nostra memoria trinitaria, è la memoria di Dio in noi - e lo fa presente a Gesù, perché non si riduca a personaggio del passato: cioè lo Spirito porta al presente Gesù nella nostra coscienza. Se Cristo fosse solo lontano nel tempo, noi saremmo soli e smarriti nel mondo. Sì, ricorderemmo Gesù, lì, lontano ma è lo Spirito che lo porta oggi, adesso, in questo momento nel nostro cuore. Ma nello Spirito tutto è vivificato: ai cristiani di ogni tempo e luogo è aperta la possibilità di incontrare Cristo. È aperta la possibilità di incontrare Cristo non soltanto come un personaggio storico. No: Lui attira Cristo nei nostri cuori, è lo Spirito che ci fa incontrare con Cristo. Lui non è distante, lo Spirito è con noi: ancora Gesù educa i suoi discepoli trasformando il loro cuore, come fece con Pietro, con Paolo, con Maria di Magdala, con tutti gli apostoli. Ma perché è presente Gesù? Perché è lo Spirito a portarlo in noi.

È l'esperienza che hanno vissuto tanti oranti: uomini e donne che lo Spirito Santo ha formato secondo la "misura" di Cristo, nella misericordia, nel servizio, nella preghiera, nella catechesi… È una grazia poter incontrare persone così: ci si accorge che in loro pulsa una vita diversa, il loro sguardo vede "oltre". Non pensiamo solo ai monaci, agli eremiti; si trovano anche tra la gente comune, gente che ha intessuto una lunga storia di dialogo con Dio, a volte di lotta interiore, che purifica la fede. Questi testimoni umili hanno cercato Dio nel Vangelo, nell'Eucaristia ricevuta e adorata, nel volto del fratello in difficoltà, e custodiscono la sua presenza come un fuoco segreto.

Il primo compito dei cristiani è proprio mantenere vivo questo fuoco, che Gesù ha portato sulla terra (cfr *Lc* 12,49), e qual è questo fuoco? È l'amore, l'Amore di Dio, lo Spirito Santo. Senza il fuoco dello Spirito le profezie si spengono, la tristezza soppianta la gioia, l'abitudine sostituisce l'amore, il servizio si trasforma in schiavitù. Viene in mente l'immagine della lampada accesa accanto al tabernacolo, dove si conserva l'Eucaristia. Anche quando la chiesa si svuota e scende la sera, anche quando la chiesa è chiusa, quella lampada rimane accesa, continua ad ardere: non la vede nessuno, eppure arde davanti al Signore. Così lo Spirito nel nostro cuore, è sempre presente come quella lampada.

Troviamo ancora scritto nel Catechismo: «Lo Spirito Santo, la cui Unzione impregna tutto il nostro essere, è il Maestro interiore della preghiera cristiana. È l'artefice della tradizione vivente della preghiera. Indubbiamente, ci sono tanti cammini di preghiera quanti sono coloro che pregano, ma è lo stesso Spirito che agisce in tutti e con tutti. È nella comunione dello Spirito Santo che la preghiera cristiana è preghiera nella Chiesa» (n. 2672). Tante volte succede che noi non preghiamo, non abbiamo voglia di pregare o tante volte preghiamo come pappagalli con la bocca ma il cuore è lontano. Questo è il momento di dire allo Spirito: "Vieni, vieni Spirito Santo, riscalda il mio cuore. Vieni e insegnami a pregare, insegnami a guardare il Padre, a guardare il Figlio. Insegnami com'è la strada della fede. Insegnami come amare e soprattutto insegnami ad avere un atteggiamento di speranza". Si tratta di chiamare lo Spirito continuamente perché sia presente nelle nostre vite.

È dunque lo Spirito a scrivere la storia della Chiesa e del mondo. Noi siamo pagine aperte, disponibili a ricevere la sua calligrafia. E in ciascuno di noi lo Spirito compone opere originali, perché non c'è mai un cristiano del tutto identico a un altro. Nel campo sterminato della santità, l'unico Dio, Trinità d'Amore, fa fiorire la varietà dei testimoni: tutti uguali per dignità, ma anche unici nella bellezza che lo Spirito ha voluto si sprigionasse in ciascuno di coloro che la misericordia di Dio ha reso suoi figli. Non dimentichiamo, lo Spirito è presente, è presente in noi. Ascoltiamo lo Spirito, chiamiamo lo Spirito - è il dono, il regalo che Dio ci ha fatto - e diciamogli: "Spirito Santo, io non so com'è la tua faccia – non lo conosciamo – ma so che tu sei la forza, che tu sei la luce, che tu sei capace di farmi andare avanti e di insegnarmi come pregare. Vieni Spirito Santo". Una bella preghiera questa: "Vieni, Spirito Santo".

MISSIONARI UCCISI NELL'ANNO 2020

"È doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Sono tanti: i martiri di oggi sono più dei martiri dei primi secoli. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: siamo un unico corpo, e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa." (Papa Francesco)

Città del Vaticano (Agenzia Fides) – Nell'anno 2020, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi, 6 laici. Secondo la ripartizione continentale, quest'anno il numero più elevato torna a registrarsi in America, dove sono stati uccisi 5 sacerdoti e 3 laici (8). Segue l'Africa, dove sono stati uccisi 1 sacerdote, 3 religiose, 1 seminarista, 2 laici (7). In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote, 1 seminarista e 1 laico. In Europa 1 sacerdote e 1 religioso. Negli ultimi 20 anni, dal 2000 al 2020, sono stati uccisi nel mondo 535 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

PANORAMA DEI CONTINENTI

AMERICA

In America sono stati uccisi 5 sacerdoti e 3 laici (8). In Nicaragua (3) sono stati uccisi dalla violenza che attanaglia il paese tre giovani: Lilliam Yunielka e Blanca Marlene González, due sorelle di 12 e 10 anni, brutalmente uccise il 15 settembre, che facevano parte della Pontificia Opera dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria; il giovane Bryan José Coronado Zeledon, 17 anni, musicista e appartenente alla Pastorale Cristo Joven della Cattedrale di Matagalpa, trovato morto lungo la riva del Rio grande il 19 settembre.

In Argentina (2) il sacerdote Oscar Juárez è stato trovato morto il 15 luglio, all'interno della sua parrocchia, per un tentativo di furto; anche il sacerdote Jorge Vaudagna, conosciuto come "padre Coqui", è stato trovato morto la sera del 27 ottobre, ucciso a colpi di arma di fuoco.

In El Salvador (1) padre Ricardo Antonio Cortéz è stato assassinato a colpi di arma da fuoco il 7 agosto durante una sparatoria avvenuta lungo la strada.

In Brasile (1) don Adriano da Silva Barros è stato sequestrato e trovato senza vita il 14 ottobre, vittima di una rapina.

In Venezuela (1) il sacerdote José Manuel de Jesus Ferreira è stato ucciso il 20 ottobre a colpi di arma da fuoco durante una rapina.

AFRICA

In Africa sono stati uccisi 1 sacerdote, 3 religiose, 1 seminarista, 2 laici (7).

In Nigeria (3) il laico Augustine Avertse, responsabile della comunità cattolica di Saint Augustine, nella Keana Local Government Area dello Stato Nasarawa, nel centro della Nigeria, è stato ucciso durante un assalto il 20 gennaio; il 1° febbraio 2020 è stato ritrovato il corpo del seminarista Michael

Nnadi, che era stato rapito insieme ad altri quattro seminaristi dal Seminario maggiore del Buon Pastore di Kakau; suor Henrietta Alokha, preside del Bethlehem Girls College, nella zona di Abule Ado, a Lagos, il 15 marzo è stata avvolta dalle fiamme dopo essersi prodigata per mettere in salvo tutti gli studenti.

In Sudafrica (1) p. Jozef (Jef) Hollanders, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), è stato ucciso durante una rapina nella parrocchia della città di Bodibe, nella provincia nord-occidentale del Sudafrica, la notte di domenica 12 gennaio.

In Burkina Faso (1) un catechista laico è stato ucciso insieme ad un gruppo di persone di fedi diverse, durante l'assalto jihadista del 16 febbraio al villaggio di Pansi, nel nord del Burkina Faso.

In Gabon (1) suor Lydie Oyanem Nzoughe, che aveva dedicato la sua vita ad accogliere gli anziani abbandonati nel Centre d'accueil Fraternité Saint Jean a Libreville, è stata aggredita e assassinata nella notte tra il 19 ed il 20 marzo.

In Zambia (1) suor Matilda Mulengachonzi, della congregazione delle Piccole Serve di Maria Immacolata (LSMI), rimasta ferita insieme ad una consorella la sera del 24 agosto, nell'assalto alla parrocchia nella quale prestavano servizio in Zambia, è morta domenica 25 ottobre a causa delle ferite.

ASIA

In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote, 1 seminarista e 1 laico (3).

Nelle Filippine (1) don Nomer de Lumen è stato trovato morto, ucciso da colpi di arma da fuoco, il 9 settembre, nella sua stanza della canonica della chiesa di San Giovanni Battista a Taytay, nella provincia di Rizal, vicino a Manila, di cui era viceparroco.

In Indonesia (2) Rufinus Tigau, catechista cattolico della diocesi di Timika (nella provincia di Papua), è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco dai membri di un'operazione congiunta di esercito e polizia indonesiani, il 26 ottobre; il corpo senza vita del seminarista Zhage Sil, è stato trovato in un fossato a Jayapura, città della Papua indonesiana, la sera del 24 dicembre 2020

EUROPA

In Europa sono stati uccisi 1 sacerdote e 1 religioso (2).

In Italia (2) Don Roberto Malgesini è stato assassinato a Como il 15 settembre da un senzatetto con problemi psichici, tra i tanti poveri cui si dedicava; Fra Leonardo Grasso, dei Camilliani, è morto la mattina del 5 dicembre, nell'incendio di natura dolosa che ha distrutto la sede della comunità di recupero per tossicodipendenti e malati di Aids che dirigeva a Riposto, nel Catanese.

Per la riflessione:

UNA STORIA DI ALLEANZA

L'itinerario della Quaresima attraverso le prime letture dell'anno B

Per comprendere la Quaresima, occorre guardare alla sua meta: la Veglia pasquale. Nella notte di Pasqua durante i riti battesimali e nella celebrazione dell'Eucaristica si comprende il senso del cammino che la Chiesa ha percorso nei quaranta giorni del tempo di Quaresima. In particolare, nel testo che introduce la professione di fede della Veglia, la Quaresima viene definita nel Messale Romano italiano come «cammino spirituale». La Quaresima è quindi un itinerario che la Chiesa, e in essa ogni battezzato, compie, sotto l'azione dello Spirito, per giungere a rinnovare la sua professione di fede. Ma qual è il percorso di un tale itinerario? Quali sono le sue tappe? Cosa indica la direzione da seguire in questo cammino? Ci lasciamo guidare dal Lezionario, dalla Parola di Dio che viene proclamata ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia. Pertanto l'itinerario non è sempre uguale, ma ha delle sfumature differenti in base al ciclo liturgico che stiamo vivendo nell'anno. Si tratta quindi di un cammino molto ricco e vario, nel quale possiamo cogliere diversi stimoli, mettendoci in ascolto della Parola.

Nel ciclo B, mentre i brani evangelici presentano principalmente il tema pasquale, la prime letture tratte dal Primo Testamento, attraversando come in ogni anno le tappe salienti della storia della salvezza, sono caratterizzate soprattutto dal tema dell'alleanza. Seguendo l'itinerario che tali letture ci fanno cogliere, possiamo vivere il tempo quaresimale personalmente e comunitariamente alla luce di questa tematica così centrale sia nel Primo che nel Nuovo Testamento.

«Porrò la mia Torah nel loro cuore»

La quinta domenica

Infine, nella quinta domenica di Quaresima, l'ultima prima della Domenica delle Palme e della Passione del Signore, con la quale inizia la Settimana Santa, troviamo la profezia di Geremia sull'alleanza che viene definita «nuova» (Ger 31,31-34).

Con questa lettura il nostro sguardo non è più proiettato al passato, al rinnovamento dell'alleanza che Dio ha sempre operato in favore del suo popolo e dell'umanità in momenti ben precisi e in interventi di salvezza particolari, ma al futuro. L'alleanza è «nuova» non perché abbia destinatari differenti da quelle passate, né una Torah diversa, ma perché l'alleanza di Dio è sempre nuova, sempre rinnovabile. In questo ci riallacciamo alla lettura della domenica precedente nella quale abbiamo sottolineato la fedeltà di Dio. È l'esperienza del peccato da parte umana (Ger 31,34) che rende necessaria una alleanza rinnovata, che comprende appunto il perdono di Dio. Con questa lettura il nostro sguardo si apre al futuro e giunge fino a noi, fino al cammino quaresimale che siamo percorrendo.

«In memoria di me»

Anche nel contesto della Veglia pasquale ritroveremo l'espressione «nuova alleanza», nella celebrazione dell'Eucaristia e in particolare nel racconto della cena della preghiera eucaristica. Siamo al culmine del nostro cammino quaresimale e lì, ricordando i gesti che il Signore ci ha lasciato per custodire la sua memoria viva in mezzo a noi, comprendiamo, alla luce delle tappe che abbiamo percorso durante la Quaresima, il senso della sua e nostra Pasqua.

Con i gesti e le parole dell'ultima cena Gesù interpreta il dono della sua vita sulla croce come «nuova alleanza», come rinnovamento dell'alleanza con il Signore. In lui, celebrando la sua memoria, anche per noi l'alleanza diventa nuova e possiamo camminare in novità di vita. È questo il senso per noi della celebrazione della Pasqua e di ogni Eucaristia.

ANALISI

Contrastare il degrado delle risorse naturali aiuta a migliorare vari aspetti dell'esistenza

Tutelare la vita e la salute a partire dalla difesa del suolo

Deforestazione, impermeabilizzazione, inquinamento, salinizzazione, uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi: il terreno «malato» rende tutti più poveri

FRANCESCO GESUALDI

In un momento in cui l'umanità sta disperatamente cercando di sconfiggere una pandemia, può sembrare uno scherzo di cattivo gusto spezzare una lancia a difesa di virus e batteri. Eppure, è ciò che la Fao invita a fare da tempo con la Giornata mondiale dedicata al suolo, e che ha fatto in particolare nell'ultima, lo scorso dicembre, in una stagione segnata drammaticamente dalla pandemia. Per chi è ormai abituato a vivere in città, il suolo è sinonimo di strade, piazze, marciapiedi, tutt'al più substrato da scavare per gettarci le fondamenta dei nostri edifici o per stenderci tubi e cavi utili a rifornire le nostre case di luce, acqua, gas, telefono, connessione internet. Ma per qualsiasi persona che ha mantenuto un minimo di contatto con la natura, l'importanza del suolo è di tutt'altro genere, prima di tutto agricolo e forestale. Gli esperti tuttavia ci avvertono che le funzioni del suolo vanno ben oltre la produzione di cibo e l'ospitalità degli alberi.

Il suolo svolge anche attività di purificazione dell'acqua, stoccaggio di anidride carbonica, riserva di princìpi farmacologici. Alla fine, con un po' di sforzo, anche noi urbani arriviamo a mettere a fuoco la molteplicità di funzioni svolte dal suolo e quanto siano determinanti per la nostra sopravvivenza. Ma ai più continua a sfuggire che a portare avanti questa mole enorme di lavoro è una moltitudine di esseri viventi senza i quali il suolo diventerebbe un substrato incapace di qualsiasi funzione. Lombrichi, formiche, larve, sono alcune specie viventi che si possono notare tirando su una zolla di terra anche in un parco cittadino. Ma si tratta della porzione di vita minoritaria, quella visibile a occhio nudo. Il grosso della popolazione biologica presente nel terreno è visibile solo al microscopio e sorprende per la sua quantità e diversità. Si stima che un grammo di suolo contenga fino a un miliardo di batteri e decine di migliaia di varietà biologiche. I batteri sono organismi unicellulari comparsi sulla terra miliardi di anni prima degli animali e delle piante. Di forma variabile, a sfera, bastoncino o a spirale, hanno sviluppato molte vie metaboliche come conseguenza della necessità di adattarsi a condizioni ambientali molto diverse fra loro. I batteri sono presenti ovunque: nelle sorgenti calde, nelle profondità oceaniche fino alla neve artica. Molti di loro si sviluppano sulla superficie o all'interno di altri organismi (piante, animali e umani), talvolta come patogeni, più spesso come semplici commensali se non come coadiuvanti. Se volessimo esprimere la quantità totale di batteri esistenti a livello planetario dovremmo usare un numero a trentadue cifre, ma la loro massa è meglio percepita se diciamo che assieme contengono una quantità di carbonio paragonabile a quella di tutte le piante messe assieme. E se ci concentriamo sull'azoto e il fosforo, la quantità contenuta, rispetto alle piante, è addirittura superiore. Si stima che il suolo ospiti il 25% di tutta la biodiversità esistente sul pianeta: da insetti a funghi, da lombrichi a batteri, da molluschi a virus. Varietà estremamente diverse fra loro per dimensione e forma di vita, ma tutte fondamentali per arricchire il terreno di nutrienti, regolare la presenza di acqua e svolgere molte altre funzioni utili allo sviluppo delle piante. Molte forme di vita presenti nei suoli collaborano fra loro come vere e proprie comunità. Un esempio è rappresentato dalla così detta crosta biologica, un insieme di cianobatteri, muschi, licheni e alghe, presenti in particolar modo nei terreni aridi. Varie ricerche hanno dimostrato che la loro presenza rende i terreni più fertili e più capaci di trattenere l'acqua con grande beneficio per i vegetali. Del resto, un'attività primaria svolta in maniera sinergica dalle varie forme di vita presenti nel terreno è la decomposizione, ossia la trasformazione di materiale organico in molecole semplici

assorbibili dalle piante, che quindi possono crescere e riprodursi. Interagendo con la crescita delle piante e con la regolazione dell'acqua, la biodiversità dei suoli è determinante per il raggiungimento di una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 dell'Onu. Primo fra tutti il numero 15, che si prefigge di proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi. Ma anche il numero 2 che vuole debellare la fame, il numero 3 che persegue la salute per tutti, il numero 6 che contempla l'acqua come diritto universale, il numero 13 relativo alla stabilizzazione del clima. Allo stesso modo è determinante per il raggiungimento di altri obiettivi più di natura sociale ed economica come il numero 1 che dice no alla povertà o il numero 8 che persegue un lavoro decoroso per tutti in vista di una crescita sostenibile C iò nonostante si continuano a compiere scelte che distruggono la vita nel suolo con conseguente riduzione della biodiversità. La Fao ne ha individuate una quindicina fra cui la deforestazione, l'impermeabilizzazione, l'inquinamento, la salinizzazione, l'uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi. Alcune di esse sono praticate anche nella nostra Unione Europea che ha anche azzardato delle stime dei danni: da 0,7 a 14 miliardi di euro a causa dell'erosione, da 3,4 a 5,6 miliardi per la salinizzazione, dai 2,4 a 17,3 miliardi di euro per l'inquinamento. In Gran Bretagna il danno dovuto al degrado dei suoli è stimato all'incirca in un miliardo e mezzo di euro all'anno.

Urge invertire la rotta con particolare riferimento a due aspetti per quanto riguarda l'Italia e l'Europa: consumare meno suolo e coltivare in maniera diversa. Dal 2000 al 2010 nell'Unione Europea l'ampliamento delle città e la costruzione di strade ha fatto crescere le aree urbanizzate del 7%. Situazione particolarmente critica per l'Italia che nel 2019 ha registrato una colata di cemento, asfalto etc., che ha coperto altri 57 chilometri quadrati, 2 metri quadrati al secondo. Aree agricole che rischiano di andare perdute per sempre perché la Fao ammette l'inesistenza di studi esaurienti sui danni biologici inflitti alle aree urbanizzate. Danni che potrebbero essere talmente vasti da impedire un loro recupero all'uso agricolo per tempi lunghissimi. Altrettanto urgente è abbandonare l'agricoltura intensiva che danneggia i suoli a causa dell'uso di mezzi meccanici troppo pesanti, il ricorso alle monoculture, l'uso eccessivo di fertilizzanti chimici, di diserbanti, di antiparassitari. Il tutto in nome di aumenti di produttività che non conoscono limiti. L'alternativa è il ritorno a un'agricoltura rigenerativa, più rispettosa dei ritmi della natura e dei suoi cicli biologici. Ma per farlo dobbiamo cambiare visione. Dobbiamo passare da un'economia del "quanto" a un'economia del "come", da un'economia dell'accumulo a un'economia dell'equità, da un'economia della sopraffazione a un'economia del rispetto. Non solo per le persone, ma anche della natura, la madre che tutti nutre senza chiedere alcunché in cambio se non la tutela della sua integrità.

«Famiglia vuol dire speranza Un Anno per gridarlo a tutti»

LUCIANO MOIA

Potrebbe sembrare incomprensibile la scelta di papa Francesco di dedicare un Anno speciale alla famiglia, nel quinto anniversario di *Amoris laetitia,* proprio in un periodo come questo, pesantemente segnato dalla tragedia della pandemia. Ma, occorre ricordare che l'Esortazione apostolica si apre proprio ricordando che «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia». Quindi parlare di famiglia vuole dire parlare di speranza e di futuro. L'ha ricordato il cardinale Kevin Farrell, prefetto del Dicastero laici, famiglia e vita, presentando l'avvenimento che si aprirà domani. La famiglia, ha sottolineato richiamando l'altra ricorrenza di questo 2021, l'anno di san Giuseppe, «rimane per sempre "custode" delle nostre relazioni più autentiche e originarie, quelle che nascono nell'amore e ci fanno maturare come persone».

Non è casuale che tutto questo avvenga a cinque anni dalla pubblicazione di *Amoris laetitia,* uno stimolo per tutta la Chiesa a riprendere in mano questo importante documento, frutto di un lungo cammino sinodale. Ma le indicazioni della Chiesa, «dopo essere state pubblicate, vanno conosciute, accolte e tradotte in pratica. Questo vale anche per *Amoris laetitia* ». Quali gli aspetti più urgenti? Il cardinale ha ricordato l'accompagnamento delle coppie e delle famiglie in crisi, il sostegno a chi è rimasto solo, le famiglie povere,

disgregate. Per tutte situazioni e per molte altre – ha detto ancora – papa Francesco «ci esorta a un rinnovamento pastorale» che vuol dire soprattutto «un cambio di mentalità», passando dalle famiglie come semplice "oggetto" a "soggetto" della pastorale. «Le famiglie sono piene di potenzialità e di doni per l'intera società e per la Chiesa e perciò vanno riconosciute e coinvolte attivamente come protagoniste della pastorale ordinaria delle parrocchie e delle diocesi». Un aspetto importante di questo protagonismo delle famiglie è il loro esempio vivente. Non di rado, esse si distinguono per il fatto che rappresentano una fede vissuta, sono una "catechesi vivente"». Da qui l'invito ai pastori, perché accanto alle famiglie, possano rimanere «in contatto con questa grazia speciale della sponsalità e ne siano arricchiti».

Gabriella Gambino, sottosegretario del Dicastero laici, famiglia e vita, ha aggiunto che si tratta anche di un'occasione «per dare una spinta in avanti alla pastorale familiare, cercando di rinnovare modalità, strategie e forse anche alcune finalità della pianificazione pastorale», perché non possiamo dare più niente per scontato: «C'è un grande desiderio di famiglia, ma tanto timore di fronte alla scelta del matrimonio». Gambino ha poi ricordato che, come ripete spesso il Papa, *Amoris laetitia* non si può leggere esclusivamente con il criterio del "si può fare o non si può fare". In questo modo si va fuori strada e non si coglie il suo vero scopo. «Purtroppo negli anni passati – ha fatto notare – la riflessione e il dibattito si sono concentrati solo su una parte del documento. In questo Anno, perciò dobbiamo leggere *Amoris laetitia* come un "tutto"». E come va intesa la conversione pastorale? La sottosegreteria ha parlato di consuetudini, stili, orari, linguaggio, strutture ecclesiali e si è chiesta: «Sono adatti alla vita concreta delle famiglie? Se pensiamo alle famiglie che vivono in grandi città e che devono tenere insieme gli impegni lavorativi dei coniugi e gli impegni scolastici ed extrascolastici dei figli, cose tutte che comportano continui trasferimenti », forse qualche domanda occorre farcela. Dopo aver elencato le tante iniziative programmate per quest'Anno speciale, Gabriella Gambino ha infine indicato la necessità di rinvigorire l'istituzione familiare, non solo nella Chiesa, ma anche nella società.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 20 marzo
Ore 18.00 - Rosario
Ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 21 marzo
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Luigi e Domenico
deff. Carlo Farioli e Laura Delmonte;
deff. Sorelle Benevelli

LUNEDÌ 22 marzo
Ore 18.30 - S. Messa:

MARTEDI' 23 marzo
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Teggi Edda, Ezio, Rino, Maria

GIOVEDÌ 25 marzo - ANNUNCIAZIONE
Ore 18.30 - S. Messe: def. Anna

VENERDÌ 26 marzo
Ore 18.30 – s. Messa:

SABATO 27 marzo
Ore 18.00 - Rosario
Ore 18.30 - S. Messa: def. D'Angelo Maria Antonietta; deff. Rino, Marcello, Renzo, Tarcisio, Luigi, Ferdinando

DOMENICA 28 marzo – delle PALME
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Tosca Montanari e Gabriele Riva

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00

Diaconia della Parola

Nel rispetto delle norme sarà da remoto, dieci minuti prima sarà inviato il link per collegarsi.

MERCOLEDI' 24 – ore 21.00/22.00

La Pasqua di Cristo nei salmi

Salmo 117 (118) riflessione di d. Daniele Moretto
https://sites.google.com/view/salmipasquali/home-page

GIOVEDI' 25 dalle 17.00
Distribuzione dei pacchi alimentari a San Giuseppe

DOMENICA 28 – delle PALME

A seguito delle norme anti covid:

- Si evitino assembramenti dei fedeli (nessuna processione)
- In nessun modo ci sia consegna o scambio di rami di ulivo

Raccolta uova e colombe pasquali per i carcerati

Si possono portare all'Immacolata entro lunedì 29 marzo

Scuola dell'Infanzia S. Giuseppe

sono aperte le ISCRIZIONI 2021/2022

NIDO – dal 1 gennaio 2019 al 30 giugno 2020
SCUOLA DELL'INFANZIA - dal 1-1-16 al 30-4-19
PER INFO: Tel. 0522-280654
mail: scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 21 marzo
Ore 08.30 - S. Messa: def. Giuseppina
Ore 11.00 - S. Messa: def. Ciarli (Luciano Cirlini)
deff. Francesco e Marco

DOMENICA 28 marzo – delle PALME
Ore 08.30 - S. Messa:
Ore 11.00 - S. Messa: sec int fam Giulianotti

QUARESIMA MISSIONARIA
IV domenica: RWANDA

In questa quinta domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Rwanda. Attualmente non ci sono missionari in servizio stabile, ma continua il legame con il sostegno di alcuni progetti, in particolare le tre Case Amahoro: Mukarange, Kabarondo e Bare (Case della Pace, dioc. Kibungo). Desideriamo pregare anche per Donata Frigerio, recentemente partita per Bukavo Rep. Dem. del Congo per un servizio missionario.

PER LA PREGHIERA DEI FEDELI: Preghiamo per la missione ruandese e per tutto il popolo di questo piccolo Paese africano colpito 26 anni fa da una terribile guerra civile. La missione del Rwanda ci può insegnare anche oggi la capacità di rinascere, il coraggio di rialzarsi e di ricostruire, anche quando si direbbe che tutto, persino la speranza, sia stata fatta a pezzi. PREGHIAMO

GESTO DI *PROSSIMITÀ* "Com'è importante sognare insieme! […] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme." (FT. 8) 24 marzo: Ricordiamo i missionari martiri. "Riaccendiamo il sogno" o "riaccendiamo la speranza". I missionari martiri hanno sognato e creduto in una nuova fraternità, fondata sul Vangelo. Facciamoci "prossimi in questo sogno", sentiamoci vicini nel cammino proposto dalla "Fratelli tutti", riaccendiamo il sogno. Accendiamo una candela sulla finestra alla sera.